dalla corruzione delle acque stagnanti, promovendo in pari tempo lo scolo alle medesime.

Alla fine del maggio del 1775 il Nani si recava ad Adria, come luogo più basso, e chiamava a sè il tenente colonnello Lorgna; si metteva quindi in comunicazione coi rappresentanti dei consorzii, e colle autorità dei luoghi, e si recava a visitare i punti principali della Provincia, facendo il giro dei Consorzi di qua e di là del Canal Bianco, fino alla foce del Tartaro. Il 17 agosto stendeva il suo rapporto finale, dopo esser stato il 3 dello stesso mese colpito dalle febbri.

Forse sarò inopportuno, col dare questi dettagli, ma mi sembra anzi che contribuiscano a mettere in piena luce quanto fosse versatile l'ingegno del Nani.

Esso nei suoi rapporti sconsiglia il tagliar gli impedimenti alle acque superiori della Provincia, e il farle scorrere per la media e inferiore, perchè avrebbe tolto alla metà del Polesine quei raccolti, che erano riservati per la sussistenza del prossimo inverno. Perchè i tagli non avrebbero apportato alcun utile alle campagne già allagate superiori, che avevano già perduto il raccolto.

Procura il sollievo della Provincia con altri mezzi; colla intestatura del Canal di Loreo, colla chiusura della Bova di Badia, con quella dei Balzi di Cavarzere. Malagevole gli riesce la chiusa della Bova di Badia per la fabbrica mal sicura e sconnessa, per cui dovette esser cinta al di fuori con una arginatura, che la mettesse al coperto di tutti i pericoli.